

La ministerialità nella chiesa di Melfi-Rapolla-Venosa. Prospettive future

intervento di don Luciano MEDDI al convegno diocesano. Melfi 21 giugno

Papa Francesco seguendo il cammino della chiesa post-conciliare ricorda che il compito missionario della chiesa è quello di essere comunità di credenti che si mettono al servizio del Vangelo per testimoniare l'amore di Dio e collaborare alla trasformazione del mondo (EG 24). Questa finalità ha bisogno di rafforzare (empowering) la dimensione ministeriale, sia come teologia sia come pratiche pastorali. La chiesa di Melfi-Rapolla-Venosa guidata dal vescovo, seguendo la strategia pastorale della chiesa italiana dopo Verona (2007) propone una rinnovata «pastorale dei ministeri» che permettano alla comunità tutta di esprimere la sua vocazione seguendo i cinque ambiti di servizio missionario. Un dinamismo che «ci farà crescere nella comunione e nella capacità di promuovere nelle nostre comunità ecclesiali la ministerialità e la corresponsabilità» (C. Fanelli, *Vivere riconciliati per essere testimoni credibili del Vangelo*, Melfi 2019, II,3). In questa prospettiva questa relazione propone di approfondire 6 passaggi.

1. Le proposte del Vescovo

il Vescovo propone di articolare la ministerialità della chiesa locale seguendo la proposta missionaria di Verona (Nota, 2007n. 12): Vita affettiva, Lavoro e festa, Fragilità umana, Tradizione e Cittadinanza. Sono aree di ministerialità che vanno dalla logica amministrativa propria della riforma di Trento a quella di animazione e responsabilità della evangelizzazione. Le 5 aree di ministerialità si riferiscono alla evangelizzazione. Evangelizzare è: umanizzare, annunciare il progetto di Gesù, proporre la fede in Lui, invitare a collaborare nella chiesa. È una «missione» che ha bisogno di specifiche ministerialità, con carismi e competenze specifiche.

2. Ministeri, operatori, collaboratori? Nuovi principi ecclesiali

Il termine «ministero» viene ancora riservato al ministero ordinato ma si può usare nel senso di ministero di fatto. L'ampliamento della «ministerialità» è stata richiesta dal Vaticano II per la natura battesimale di ogni credente, ma anche per l'ampliamento del concetto di salvezza come "umanizzazione". Possiamo quindi giustamente parlare di diversi gradi di «responsabilità della missione» da parte dei battezzati nell'esercizio della missione. Infatti la ministerialità appartiene alla Chiesa che la «riconosce» secondo la sua autorealizzazione e servizio al Regno di Dio, nei contesti e situazioni differenti.

3. La competenza di vita dei ministeri

Chiunque è riconosciuto idoneo al servizio (ministerialità) ecclesiale è chiamato a sviluppare una identità ministeriale; questo comporta:

Chiarire la propria biografia di fede perchè troppo spesso si rimane in forme di religione popolare, di fede separata dalla vita quotidiana; centrata sul bisogno di Dio più che sulla conversione e sequela.

Non si nasce credenti, ma non si deve rimanere solo religiosi. "Chiarire" significa liberarsi dalle forme imperfette.

Chiarire le motivazioni del servizio. Nel servizio si possono nascondere motivazioni imperfette:

bisogni sociali, di ruolo, affermazione, identità, affermazione; bisogno di impegno e autorealizzazione

Il servizio nasce con motivazione egocentrata. "Chiarire" significa scoprire e liberarsi delle imperfezioni e interessi umani.

Sviluppare una appartenenza di «comunione». La vera appartenenza si manifesta nel "noi" di comunità; nella partecipazione e condivisione al progetto pastorale del "noi" comunitario; si manifesta come partecipazione e corresponsabilità, sinodalità e sussidiarietà. Attenzione perchè spesso il "noi" è una forma proiettiva dell'io, anche di "comunità di appartenenza differenti" che si purifica prendendo le giuste distanze dall'interventismo individuale.

Competenza di spiritualità diocesana. Spiritualità significa "mistica" ovvero continua osservazione di se stessi.

Diocesana significa che lo "specchio" di analisi, i valori di riferimento sono la spiritualità del Gesù storico (discorso della montagna, della missione e della comunità). Il territorio come luogo teologico, soggetto attivo e non come terreno di conquista. Ci possono essere molti "Fonti Battesimali" (parrocchie, preti, comunità, esperienze personali...)

ma una unica Eucaristia attraverso l'unico percorso Crismale!

4. La bisaccia del missionario o delle competenze pastorali

Chiunque accetta di partecipare alla ministerialità ecclesiale, accetta di realizzare una progressiva formazione delle competenze (capacità) relative a:

La capacità di comunicazione e relazione.

comunicare significa trasmettere un messaggio attraverso la adeguata scelta culturale (codici, canali, significati condivisi, linguaggi). Oggi prevale la comunicazione "narrativa": attenzione che il messaggio non è il racconto! Inoltre sembra perdere di significato il racconto redentivo a vantaggio del racconto messianico e racconto mistico-spirituale. Entrare in relazione significa lo scambio vitale della esperienza, significa la reciproca ospitalità (anche culturale e religiosa), significa costruzione di "meticcianti" di vita, significa ampliamenti di identità perché la verità è sempre aperta.

La capacità di lavoro «cooperativo». Cooperatività significa "convergenza" sul compito da sviluppare, senza lasciarsi guidare dai bisogni di autorealizzazione. La cooperatività si nutre delle competenze di ciascuno. La cooperatività ha bisogno della "decisività", arte che unisce carisma e ministero (capacità e autorità), cioè autorevolezza.

L'autorevolezza si impara. il vescovo deciderà ciò che appartiene alla decisività ministeriale e a quella dei laici.

La capacità di specifica progettazione. La pastorale è "arte ordinata", non deriva dalla personale esperienza; è lo studio "sperimentato" di ciò che permette la realizzazione della salvezza in un luogo e tempo. Sono necessarie: l'analisi degli "imperativi pastorali" e l'analisi delle risorse (anche extra-ecclesiali).

La capacità di accompagnamento e sostegno. La "cura pastorale" passa, oggi, nella libera decisione dei destinatari; prima di portare "la salvezza" si dovrà entrare nella libertà dell'altro; sostenendo e attendendo la sua crescita umana. All'interno dei diversi gruppi cristiani l'animatore fa crescere la responsabilità e condivisione missionaria con una dinamica adeguata.

5. Luoghi e modelli formativi: il seminario diocesano dei ministeri

La formazione ministeriale nasce dalla esperienza di fede in una comunità e prosegue come: cammino vocazionale ecclesiale, come formazione (Scuola per Operatori Pastorali come luogo di esperienze trasformative) con momenti di comunione e di reciproca verifica.

6. Verso la "comunità ministeriale"?

Le comunità parrocchiali hanno già una struttura di comunione: il consiglio pastorale e il consiglio per gli affari economici. È tuttavia utile cominciare a pensare ad una struttura più dinamica e spirituale, che possiamo chiamare: "comunità ministeriale". Il futuro missionario ci chiederà di costruire «comunità ministeriali». Non si tratta di annullare il ruolo dei consigli pastorali, ma di inserire la esperienza carismatica di coloro che possono donare più tempo alla cura pastorale, che rimane impegno di tutti i battezzati

Con CM si intendono piccoli gruppi di servizio interne alla parrocchia o tra più parrocchie, formate da responsabili di settori pastorali; comunità perché condividono innanzitutto la vita cristiana (preghiera e correzione fraterna); poi la responsabilità missionaria in un contesto e comunità: progetti e impegni di animazione. Secondo una spiritualità diocesana ben precisa (cf. Mt 5-7. 10 e 18).

Ma soprattutto si caratterizzano per la «normativa» diocesana: le CM infatti devono ricevere un mandato preciso e faranno riferimento, insieme al parroco, al vescovo stesso.

Per approfondire

C. Fanelli, *Vivere riconciliati per essere testimoni credibili del Vangelo. Lettera alla Santa Chiesa di Dio che è in Melfi-Rapolla-Venosa per il tempo di Quaresima*, in Melfi 10 marzo 2019; L. Meddi, *La ministerialità missionaria. Figura, figure e competenze del discepolo-missionario*, «Urbaniana University Journal», 70 (2017) 1, 153-194; <http://www.lucianomeddi.eu/index.php/la-missione-rilegge-la-ministerialita/>; L. Fontolan-L. Tonello, *Agire in équipe nei gruppi ministeriali*, Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2014; L. Meddi, *Nuova Evangelizzazione e gli "Ambiti" di Verona*, in «CredereOggi», 191 (2012) 5, 95-104; P. Asolan, *Ministeri laicali*, in Calabrese G.-Goyret Ph.-Piazza O.F., *Dizionario di ecclesiologia*, Città Nuova, Roma 2010, 852-859; J. Sobrino, *L'essenziale di ogni ministero: servizio ai poveri e alle vittime in un mondo Nord-Sud*, «Concilium», 46 (2010) 1, 17-30; *Ministeri laicali*, «CredereOggi», 175 (2010) 1; Conferenza Episcopale Italiana, *"Rigenerati per una speranza viva" (1Pt. 1,3): testimoni del grande "sì" di Dio all'uomo. Nota pastorale dell'episcopato italiano dopo il 4° convegno ecclesiale nazionale*, 29 giugno 2007.